

LA VIOLA DEL PENSIERO

Tu che hai vent'anni
perché mi guardi inquieta
e temi?
Io sono vecchio
é vero
ma baldo é il passo,
vieni con me
nel bosco
ad esplorar misteri.
Perché protesti
e giuri
che questo é il tuo giardino
e ch' io son pazzo
e gioco
a rovinarti i fiori?
Andiamo vieni!
Erriamo un po' per l'erta
vaga e d'inganno
al tempio
lampi di foto e via
montagne a picco
dentro nel fiume stretto.
Fuggiamo
l'orrida chiusa
ma placida ci attende
la baia
delle sirene.
E pigro é il sole
e cupi

si specchiano i cipressi
dentro ne l' acque chiare
ossuto verde
il Baldo
cala nel Garda azzurro.
Un attimo
per noi strappato al dio.
Dimmi, che val più mai
e prima e dopo?
E bene e male? Adesso,
in questo niente é tutto.
Mi chiedi
trecentomila rose
e indifferente
queste orchidee che colgo
spregi e disdegni.
M'infurio
(eh, non con te, lo sai,
anche in bufera
sempre son mite teco)
e piante e fiori e prato
calpesto e brucio
e quanto é vivo intorno
uccido.
Poi che mi placo
te che non piangi vedo
e guardi
inerte desolata
me che son morto e vano
perfin m' é il pianto.
Distrutto
é il tuo giardino!

La viola del pensiero
che pur maldestro
questa mattina
ti porsi fiammeggiante
giace appassita smorta.
Sospiri
ponendola nel vaso:
forse magari un poco
un po' di vita ancora
riprenderà
stasera.